

VALENTINA PAGANI

# *Dare voce ai dati*



# Analisi

dal greco *analûein*, scomporre,  
risolvere nei suoi elementi

Forma di «moderna alchimia»  
che trasforma i dati grezzi in  
conoscenza e ci permette di  
andare oltre le nostre  
impressioni e intuizioni, che,  
per quanto talora illuminanti,  
possono essere anche  
parziali e ingannevoli

«Spesso vogliamo fare di **più che descrivere**:  
vogliamo interpretare, spiegare, capire [...].

**Vogliamo sapere come, e perché, oltre a cosa.** Il  
modo in cui lo facciamo e analizzare i nostri dati.  
Nel fare ciò, andiamo oltre la nostra descrizione  
iniziale; e **trasformiamo** i nostri dati in qualcosa  
di diverso da ciò che erano.»

(Dey, 1993, p. 31)





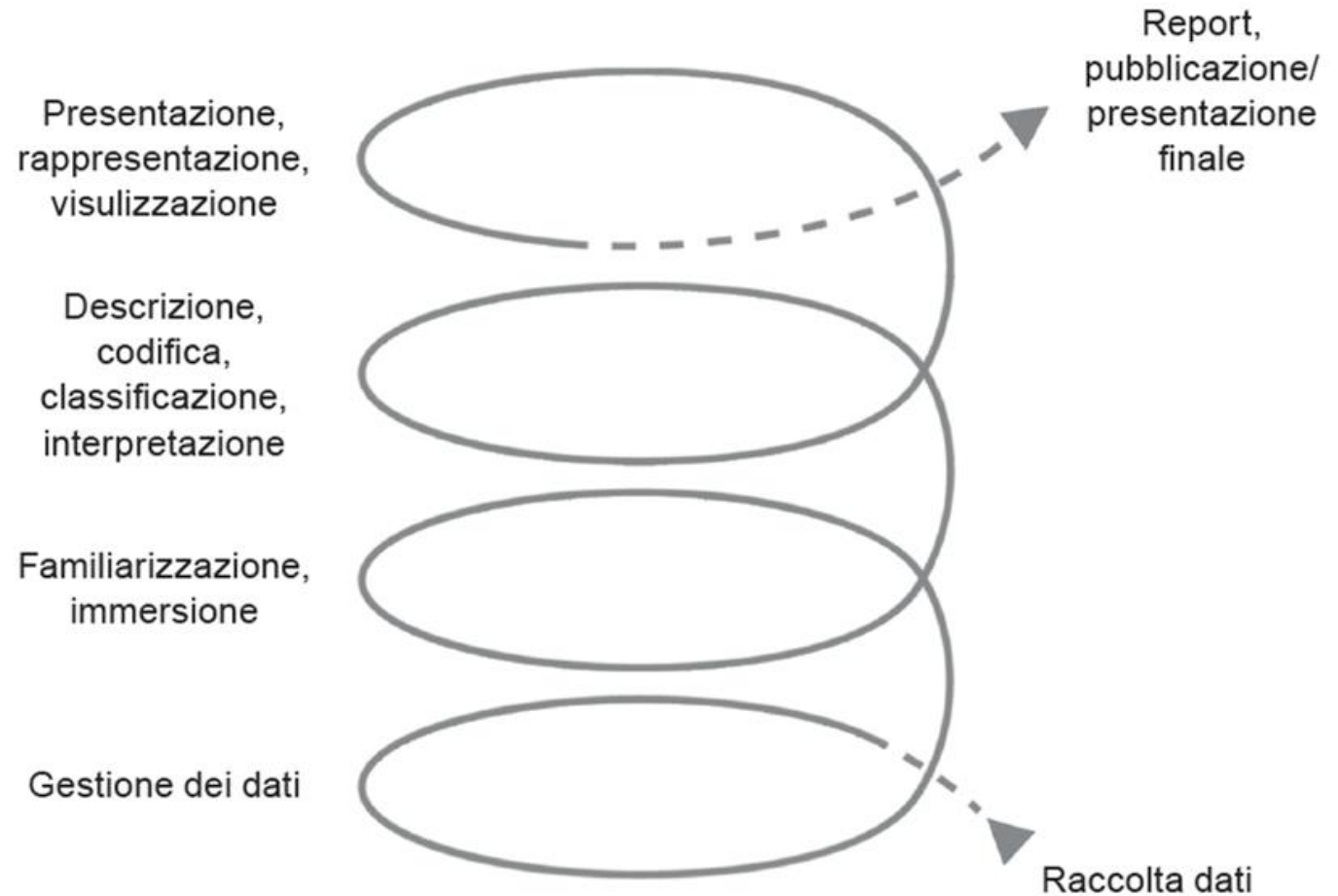
Dati grezzi  
disorganizzati

Progressivo  
raffinamento

Formazione delle  
categorie

Pattern finale

# La spirale analitica (Creswell, 2007)





DESCRIZIONE



CODIFICA



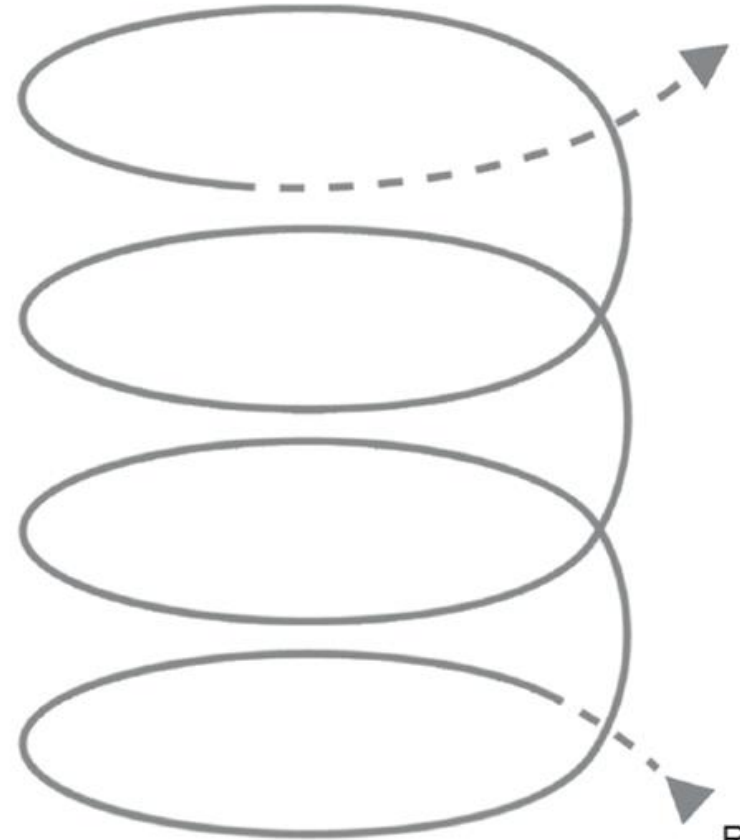
INTERPRETAZIONE

Presentazione,  
rappresentazione,  
visualizzazione

Descrizione,  
codifica,  
classificazione,  
interpretazione

Familiarizzazione,  
immersione

Gestione dei dati



Report,  
pubblicazione/  
presentazione  
finale

Raccolta dati



DESCRIZIONE

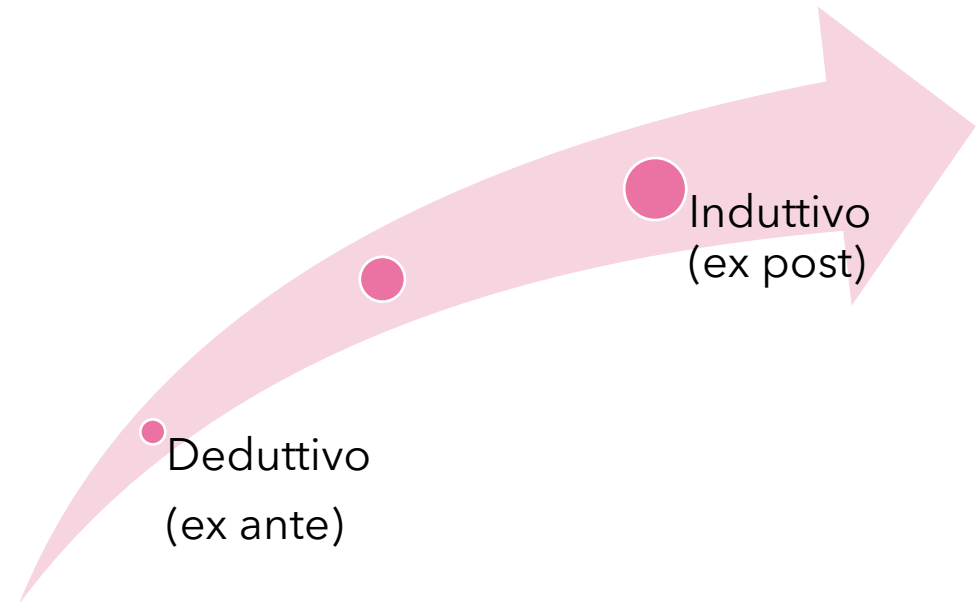


CODIFICA



INTERPRETAZIONE

Codificare i dati consiste nell'attribuire un codice, un'etichetta, a una porzione di testo (o, qualora si stia lavorando con dati non-testuali, a una specifica area di un'immagine o a un passaggio di una registrazione audio o video) significativa. Lo stesso codice verrà assegnato a segmenti che veicolano un significato simile, comune, espresso appunto dal codice.







# Interpretazione & ruolo del ricercatore



Il ricercatore «funge da catalizzatore rispetto ai dati grezzi [...]. Nessun processo astratto d'analisi, non importa quanto eloquentemente nominato e finemente descritto, può sostituire l'abilità, la conoscenza, l'esperienza, la creatività, la diligenza e il lavoro dell'analista qualitativo.»

(Patton, 2002, p. 432)

# Interpretazione & ruolo del ricercatore

“Fattore umano”: principale punto di (potenziale) debolezza della ricerca qualitativa, ma anche la sua più grande forza e ricchezza...

- ricercatori diversi possono dare letture differenti dei medesimi dati
- solo valutando il rigore e la consapevolezza metodologica con cui hanno affrontato il processo analitico è possibile giudicare la “bontà” della loro interpretazione

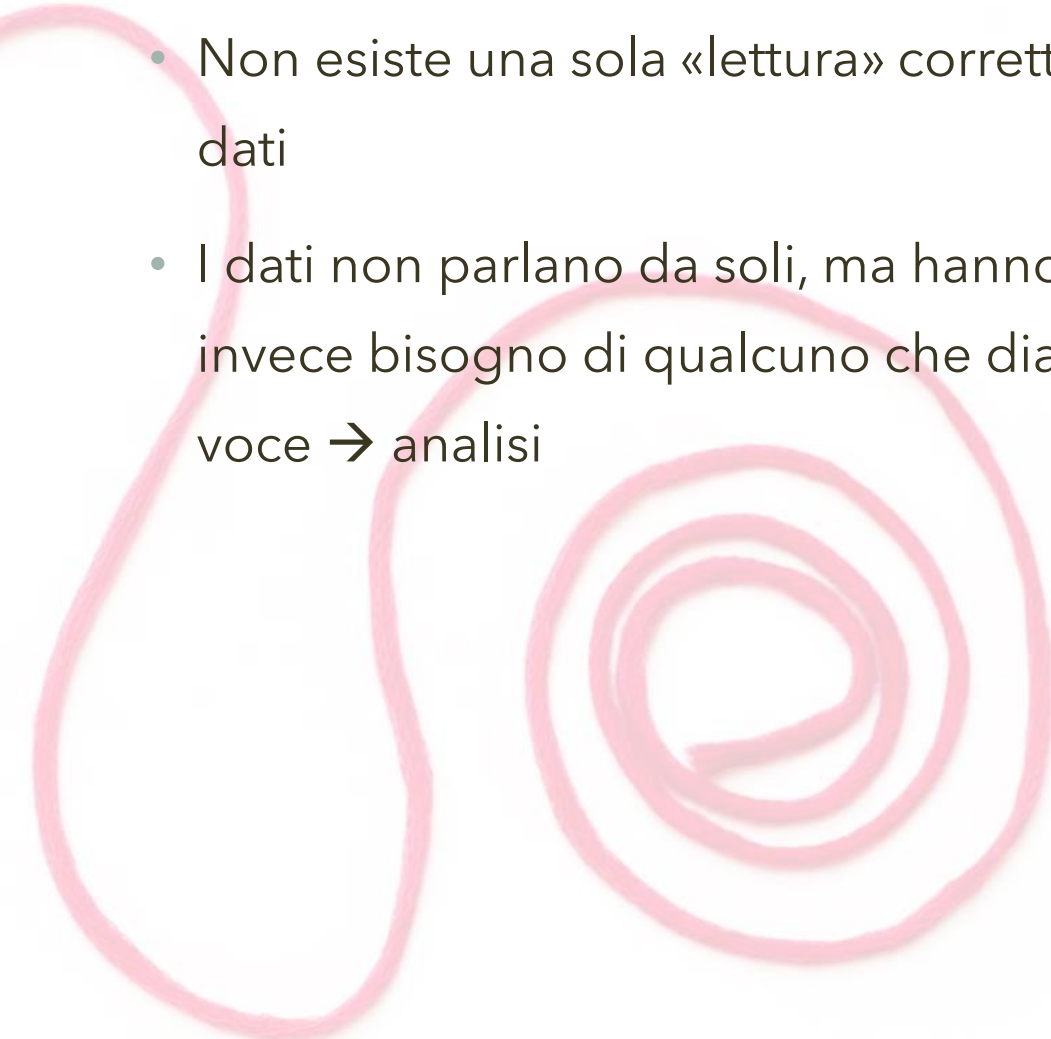






# Interpretazione & ruolo del ricercatore

Sfatiamo alcuni miti:

- Non esiste una sola «lettura» corretta dei dati
  - I dati non parlano da soli, ma hanno invece bisogno di qualcuno che dia loro voce → analisi
- 

# Interpretazione & ruolo del ricercatore

I medesimi dati, posti sotto la lente analitica di ricercatori diversi - che partono, quindi, da presupposti epistemologici e metodologici differenti - **possono raccontare storie diverse.**

Tuttavia, non racconteranno **mai una storia qualsiasi**, giacche l'analisi parte sempre dai dati e deve trovare in essi il suo fondamento e ancoraggio



# Analisi tematica riflessiva

- Assenza di una affiliazione teorica particolare
- Flessibile: può essere applicata all'interno di cornici ontologiche, epistemologiche e teoriche qualitative differenti; si presta a rispondere a domande di ricerca anche molto diverse tra loro; non presenta particolari vincoli in termini di tipologia di dati o di campionamento; consente d'operare la codifica a diversi livelli (induttivo/deduttivo, semantico/latente).
- Metodo facilmente accessibile anche per i ricercatori con scarsa o alcuna esperienza di ricerca qualitativa
- Offre ai ricercatori competenze basilari che possono risultare utili per avvicinarsi ad altri approcci d'analisi

# *Fasi dell'analisi tematica riflessiva*

1. familiarizzazione con i dati;
2. generazione dei codici iniziali;
3. generazione dei temi iniziali;
4. revisione dei temi;
5. definizione e denominazione dei temi;
6. scrittura del report.



# Una "buona codifica"

- È **aperta** e **inclusiva**: porta a identificare ed etichettare tutti i segmenti ritenuti interessanti e pertinenti all'interno del data set
  - «Se non siete sicuri riguardo a quanto un passaggio possa essere rilevante rispetto alla vostra domanda di ricerca, codificatelo. È molto più facile scartare dei codici piuttosto che ritornare ai dati e codificare di nuovo tutto in un secondo momento» (Braun & Clarke, 2013, p. 211).
- A uno stesso segmento può essere associato più di un codice; altri segmenti, invece, potrebbero risultare poco pregnanti rispetto alla domanda di ricerca e non ricevere alcun codice.
- La codifica è anche un processo **dinamico, iterativo e flessibile**: il ricercatore spesso ritorna ai dati per precisare, o modificare, la codifica precedente.

# Un "buon codice"

- dovrebbe essere il più **conciso** possibile **senza perdere l'essenza** di ciò che il ricercatore ha considerato degno d'interesse nel segmento corrispondente
  - Da un lato, bisogna evitare d'avere un gran numero di codici differenti ma con ampi margini di sovrapposizione - che minerebbero la consistenza della codifica; dall'altro, cercare di preservare differenze di significato che, per quanto sottili, possono risultare rilevanti.
- dovrebbe **"funzionare" anche autonomamente**, "dire qualcosa" anche da solo
- ✓ "Prova del nove": *remove the data test* → Se i codici, da soli, evocano con successo i dati, allora funzionano; in caso contrario, le etichette di codifica richiedono di essere perfezionate

# Un "buon tema"

Idealmente, si dovrebbe pervenire a un set di temi:

- non troppo ampi, con un focus chiaro e specifico;
  - tra loro correlati, senza però sovrapporsi;
  - capaci, nel loro insieme, di rispondere alla domanda di ricerca raccontando una storia coerente e significativa sui dati
- ✓ "Prova del nove" → provare a catturare l'essenza di ogni tema in poche, sintetiche frasi, precisando ciò che lo rende unico e rilevante